

Centrosinistra Il segretario del Patt: «Approfondiremo, ma Bressan avrebbe potuto intervenire prima. La legge va avanti»

Tonini: «Omofobia, si ascolti il vescovo»

Democratici divisi sul testo. Zeni e Panizza: «Lavoreremo agli emendamenti»

TRENTO — L'intervento di Luigi Bressan, vescovo di Trento, rischia di far crollare la maggioranza su un tema, la lotta all'omofobia, sul quale si è impegnato personalmente il governatore Ugo Rossi. Il richiamo del pre-sule (una lunga intervista su *Vita trentina*) ha dato legittimità ai forti dubbi che già circolavano nella coalizione. Larga parte del Patt e dell'Upt sono dati per contrari e il contagio si estende al Pd, spaccato sulla questione. I cattolici come il senatore Giorgio Tonini chiedono di accogliere ciò che dice Bressan. «La politica — dice — sia umile verso le istanze rappresentative della società civile». Una linea molto diversa da quella espressa dal capogruppo provinciale Alessio Manica. Franco Panizza, segretario del Patt, prova invece a raddrizzare il timone della barca capitanata dal collega di partito Rossi. «La questione è risolvibile, lavoreremo sugli emendamenti. Il vescovo però avrebbe potuto intervenire prima, visto che la legge ha iniziato il percorso due anni fa».

Pd diviso

«Innanzitutto faccio una premessa» afferma Tonini. «Non conosco da vicino il disegno di legge contro l'omofobia, le mie valutazioni sono quindi più generali». Il senatore allude al testo unificato che recepisce la proposta di iniziativa popolare. Il con-

siglio provinciale è tenuto a avviare la discussione in aula entro l'8 novembre, 24 mesi dopo il deposito, altrimenti si arriverà al referendum sulla prima proposta. Per Tonini occorre ascoltare la riflessione di Bressan. Il ragionamento del senatore è per certi versi opposto a quello del capogruppo Manica, di sensibilità laica. «Opporre la lotta alla discriminazione alla famiglia è un modo strumentale per cercare consenso» aveva detto l'ex sindaco ribadendo che il compito della politica è creare uno spazio di convivenza tra cattolici e non cattolici.

«Ogni voce rappresentativa della società civile va ascoltata — rimarca Tonini —. La politica deve essere umile, che non vuol dire deferente. Come si ascoltano gli operatori economici per le materie attinenti, si può ascoltare la Chiesa su questo argomento». Tonini ricorda come a livello nazionale si sia posticipata la discussione sull'aggravante penale per l'omofobia al testo sulle unioni civili di persone dello stesso sesso. «L'omofobia appartiene alla sfera dei reati di opinione ed è un territorio ancora infido. Meglio partire dalle cose concrete». Anche il razzismo tuttavia appartiene alla sfera dell'opinione. «Vero, ma la codifica è sempre difficile» prosegue. A livello trentino però si parla di lotta alla discriminazione. La palla passa al lavoro sugli emendamenti. «Giusto — conclude — procedere ascoltando tut-

te le parti. Anche perché si rischia di fare una legge controproducente, ammesso che ci siano i numeri».

Luca Zeni, consigliere provinciale del Pd e prima della Margherita, confida nella discussione in aula. «Il tema è delicato e ogni intervento è legittimo. A mio avviso occorre iniziare ad approfondire il testo». In aula è calendarizzato il 16 settembre. «Altrimenti si rischia un confronto tra chi dice che si propaga l'omosessualità e chi dice che i generi non esistono». Il punto cruciale è l'educazione nelle scuole. «Margini per modificare questo passaggio ci sono» termina Zeni.

Panizza: «Avanti»

«Ci concentreremo sugli emendamenti per migliorare la legge» chiarisce il segretario Panizza. Il confronto nel Patt è in corso. Stasera se ne parlerà nel consueto ufficio politico. «Il ragionamento del vescovo lo trovo condivisibile — prosegue —, anche se avrei preferito un intervento più tempestivo dato che si discute della legge da due anni. Nel merito, non c'è nessuna volontà di fare pubblicità all'omosessualità nelle scuole (lo aveva chiarito anche Rossi, ndr). Si vuole invece impedire il bullismo omofobico e le discriminazioni. Detto questo, è giusto che venga fatta chiarezza. La legge però va avanti».

Stefano Voltolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proposta



TRENTO — Il disegno di legge unificato contro l'omofobia, calendarizzato per il 16 settembre, prevede l'estensione dell'attività dei consultori alle problematiche di orientamento sessuale e di genere, la possibilità di nominare chi si vuole come referente per le cure sanitarie, la formazione per gli insegnanti e il personale sanitario. Il punto più discusso riguarda le azioni di sensibilizzazione «sul pluralismo di orientamento sessuale». L'educazione nelle scuole verrebbe affidata agli istituti stessi, ovvero ai docenti. Il vescovo tuttavia teme che si avalli «l'ideologia di genere, cioè il diritto di scegliersi a quale genere appartenere». Vero è che nella società contemporanea vengono meno le differenze tra maschio e femmina tradizionalmente intese, ma lo scopo del testo è tutelare, specie durante la crescita e l'adolescenza, ragazzi e ragazze dalle angherie omofobiche. Come ogni volta che in Italia si parla di omosessualità e del suo riconoscimento pubblico, la politica ha un moto d'arresto. Si vedrà se sul tema il Trentino si mostrerà all'avanguardia, oppure no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Senatore Giorgio **Tonini**, del Pd. In alto Franco Panizza e Luca Zeni (foto Rensi)